Webinar “Jacques Delors l’ultimo grande europeo di Francia”, la diretta



Agenda

10.00

Saluto di **Raffaele Barberio**

Ricordo in apertura di **Bruno Somalvico**, storico dei Media e direttore editoriale di Democrazia futura

Il percorso di un grand commis nella costruzione dell’Europa difficile

10.10

Apertura dei lavori di **Giampiero Gramaglia**, co-fondatore di Democrazia futura, già corrispondente a Washington e a Bruxelles

10.20-11.20

Relazione introduttive al webinar

Mathieu Fulla, docente all'Istituto di Studi Politici SciencesPo di Parigi*Il percorso di un grand commis da consigliere economico di Jacques Chaban Delmas (1969-1972) all'esperienza ministeriale nei primi governi di Francois Mitterrand (1981-1984) (intervento in francese)*

Alessandro Giacone, docente all'Università di Bologna
I tre mandati alla presidenza della Commissione europea (1985-1995)

Michele Marchi, docente all'Università di Bologna

La rinuncia a candidarsi all'Eliseo e l'impegno per consolidare l'Unione

Il lascito di Delors

11.40-12.00

Pier Virgilio Dastoli, Presidente Movimento Europeo Italia

L'Europa sociale di Delors Coesione economica, coesione sociale e coesione politica

12.20

Dibattito Interventi previsti:

Guido Barlozzetti, conduttore televisivo, critico cinematografico, esperto dei media e scrittore

Giorgio Pacifici, sociologo, saggista e docente universitario

Celestino Spada, vicedirettore della rivista Economia della cultura. E' stato funzionario e dirigente programmi Rai

13.00

Il sostegno all’informazione di servizio pubblico e al progetto Euronews.

Testimonianza di **Giacomo Mazzone**, direttore responsabile Democrazia futura, esperto di Internet Governance

13.10

La mia esperienza come portavoce per due settimane di Delors in occasione del colpo di stato in Unione Sovietica dell’agosto 1991.

Testimonianza di **Elisabetta Olivi**, ex Portavoce della Commissione europea e a Palazzo Chigi dell’ex presidente del Consiglio Mario Monti

13.20 Repliche e conclusioni

[embedded content]
https://www.key4biz.it/webinar-jacques-delors-lultimo-grande-europeo-di-francia-la-diretta/477606/

Quante sono le scuole private in Italia? Solo 13.498



***Truenumbers** è l'appuntamento quotidiano con la rubrica curata dal portale www.truenumbers.it, il più importante sito editoriale di Data Journalism in Italia, fondato da **Marco Cobianchi**. Una rubrica utile per saperne di più, per approfondire, per soddisfare ogni curiosità, ma sempre con la precisione che solo i numeri sanno dare. Per leggere tutti gli articoli della rubrica Truenumbers su **Key4biz** clicca qui.*

Sono frequentate da meno di un milione di studenti. I dati Regione per Regione

Quante sono le scuole private in Italia? Tutto sommato poche: solo 13.498 e, per la maggior parte, si tratta di scuole dell'infanzia o primarie. In tutto gli studenti che le frequentano sono meno di un milione: 961.166.

Le scuole private in Lombardia

I dati del ministero dell'Istruzione si riferiscono all'anno scolastico 2014-15 e mostrano il livello di concentrazione delle scuole non statali in Italia a livello regionale. **La Regione che ne conta di più è la Lombardia con 2.562 scuole private** rispetto alla seconda Regione in classifica, la Campania, con 1.826. Terza il Veneto con 1.412.

Ma se si va a vedere nel dettaglio, ovvero, se si va a vedere che tipo di scuole private ci sono in Lombardia (con Milano in prima linea) si scopre che **ben 1.773 sono scuole dell'infanzia mentre quelle di livello superiore sono poche decine**: 242 scuole primarie, 190 scuole secondarie di primo grado e 357 scuole di secondo grado. Lo stesso in tutte le altre Regioni. Prendiamo, ad esempio, la seconda Regione per numero di scuole non statali, la Campania: su 1.826 scuole ben 1.127 sono dell'infanzia; 343 scuole primarie; 46 scuole secondarie di primo grado e 310 secondarie di secondo grado.

Quante sono le scuole private in Italia

Le scuole private in Italia, in altre parole, non sembra affatto che sostituiscano l'istruzione pubblica ma, piuttosto che **si facciano carico dell'impossibilità dello Stato a prendersi cura dei bambini più piccoli**, quelli che vanno alle scuole dell'infanzia dato che in tutte le Regioni sono proprio queste ad essere più presenti. Vale anche per la terza Regione in classifica, il Veneto. Anche qui su 1.412 scuole non statali ben 1,143 sono scuole dell'infanzia mentre tutte le altre categorie messe insieme arrivano a contare appena 269 plessi.

Significativo il caso del Molise: conta in tutto 34 scuole non statali ma **nessuna di queste è secondaria di primo o secondo**

grado. Più o meno lo stesso fenomeno in Basilicata dove su 65 scuole non esiste nemmeno una secondaria di primo grado non statale.

Quale legge regola le scuole private in Italia

Le scuole private in Italia sono regolate dalla legge nazionale e da alcune normative regionali. La legge principale che disciplina l'istruzione in Italia, sia per le scuole pubbliche che per quelle private, è la Legge 13 luglio 2015, n. 107, nota come "Buona Scuola". Ugualmentye importante è il D.Lgs. del 13 aprile 2017, n. 65 che regola la parità scolastica tra scuole statali e non statali, definendo i requisiti e le condizioni per il riconoscimento di parità delle scuole private.

Le scuole paritarie devono rispettare determinati standard e criteri di qualità per ottenere il riconoscimento di parità, che permette loro di operare in modo simile alle scuole statali e di beneficiare di finanziamenti pubblici. Il processo di riconoscimento è gestito a livello locale dalle autorità educative regionali.

Il decreto legge affronta alcuni punti cardine dell'istruzione privata. E cioè:

1. **Definizione di scuola paritaria**: Stabilisce le caratteristiche e i requisiti che una scuola deve soddisfare per essere riconosciuta come paritaria.
2. **Criteri di parità**: Fissa i criteri che le scuole private devono rispettare per ottenere il riconoscimento di parità. Ciò include standard qualitativi e organizzativi.
3. **Procedure per il riconoscimento**: Definisce le procedure che le scuole devono seguire per ottenere il riconoscimento di parità. Queste procedure sono gestite

a livello locale dalle autorità educative regionali.
4. **Diritti e doveri delle scuole paritarie**: Regolamenta i diritti e i doveri delle scuole paritarie, stabilendo le modalità di erogazione dei servizi e la partecipazione a progetti educativi.
5. **Finanziamenti pubblici**: Delinea le modalità attraverso le quali le scuole paritarie possono accedere a finanziamenti pubblici, garantendo il rispetto dei criteri di qualità.
6. **Autonomia delle istituzioni scolastiche**: Prevede un grado di autonomia per le istituzioni scolastiche paritarie, ma nel rispetto delle norme generali sull'istruzione e i programmi ministeriali

Come si fa a diventare scuola paritaria

Ecco i requisiti che ogni scuole che vuole essere riconosciuta come paritaria deve soddisfare:

1. **Finalità educative**: La scuola deve perseguire finalità educative e culturali conformi ai principi dell'ordinamento scolastico italiano.
2. **Assenza di scopo di lucro**: La gestione della scuola deve avvenire senza scopo di lucro. La scuola può fare utili solo nell'ambito delle attività strettamente connesse al raggiungimento delle finalità statutarie.
3. **Qualità didattica e organizzativa**: La scuola deve garantire standard qualitativi e organizzativi adeguati, in conformità con i principi e i programmi del sistema nazionale di istruzione.
4. **Rispetto della normativa nazionale e regionale**: La scuola deve rispettare la normativa nazionale e regionale in materia di istruzione, inclusi i curricoli e i programmi d'insegnamento.
5. **Corpo docente qualificato**: La scuola deve avere un corpo

docente qualificato e professionale, composto da insegnanti in possesso dei requisiti di legge.

6. **Dotazioni materiali e strumenti didattici**: La scuola deve essere dotata di adeguate strutture, attrezzature e strumenti didattici per garantire un ambiente di apprendimento idoneo.
7. **Partecipazione a progetti educativi**: La scuola deve partecipare ai progetti educativi promossi dalle autorità educative locali e regionali.
8. **Piani di studio conformi agli standard nazionali**: La scuola deve offrire piani di studio conformi agli standard nazionali e partecipare alle attività di autovalutazione e di valutazione esterna previste dalla normativa.
9. **Garanzia di accesso**: La scuola deve garantire l'accesso agli studenti senza discriminazioni di genere, razza, religione o status socio-economico.
10. **Trasparenza finanziaria**: La scuola deve adottare criteri di trasparenza nella gestione finanziaria e amministrativa.

I dati si riferiscono al: 2014-2015
Fonte: Miur

https://www.key4biz.it/quante-sono-le-scuole-private-in-italia-solo-13-498/477705/

Wearable device per la salute, i nuovi dispositivi

indossabili che catturano il rumori del corpo umano



Dai **fitness tracker** ai nuovi wearable device per la salute. Piccoli sensori, della grandezza equiparabile a quella di un cerotto, distribuiti sul corpo per ascoltarne ogni impercettibile rumore. Si tratta di dispositivi indossabili ideati da un team di ricercatori statunitensi per monitorare – in un modo continuativo e preciso, al pari di tanti piccoli stetoscopi (il riferimento è allo stetoscopio wireless intelligente) – non solo i battiti cardiaci, ma anche il sibilo del respiro e i movimenti dell'intestino del corpo umano.

Le prime applicazioni sperimentali di questi dispositivi indossabili sono presentate in un articolo pubblicato su Nature Medicine (titolo: "Wireless broadband acousto-mechanical sensing system for continuous physiological monitoring").

Wearable che rivoluzionano la nostra salute

Larghi 2 centimetri e lunghi 4, i nuovi **wearable device per la salute** aderiscono con morbidezza all'epidermide e lavorano "in team" per acquisire – in maniera simultanea – i suoni che provengono dall'interno dell'organismo. Con quali risultati? Cambiando la posizione è possibile comprendere come varia la cadenza dei battiti quando si è attivi oppure a riposo e in che modo i fluidi si spostano mentre attraversano l'intestino.

E ancora, approntando i dispositivi indossabili – ciascuno dei quali custodisce, in soli 8 millimetri di spessore, una memoria flash drive, una batteria dalle dimensioni ridotte, alcune componenti elettroniche, un **dispositivo bluetooth** e due piccoli microfoni (uno è rivolto verso il corpo, l'altro invece acquisisce i suoni dall'esterno) –, su vari punti sulla gabbia toracica, c'è l'opportunità di mappare come l'aria fluisce mediante e all'esterno dei polmoni. Questi ultimi, infatti, non producono suoni sufficienti affinché una persona normale li possa ascoltare.

Considerando che gli ospedali possono essere dei luoghi tutt'altro che silenziosi, un aspetto rilevante del wearable device per la salute è proprio la sua capacità di catturare i rumori ambientali. Insomma, se in principio erano **fitness tracker**, cui hanno fatto seguito le **app che monitorano la pressione e i battiti cardiaci**, adesso è il tempo degli innovativi wearable device per la salute (segmento di mercato che, inevitabilmente, apre al delicato tema della privacy).

Mini ecografo indossabile

Tra i nuovi dispositivi indossabili, infine, merita una menzione particolare il cerotto hi-tech, i cui risultati sono riportati sulla rivista Science (titolo: "Bioadhesive

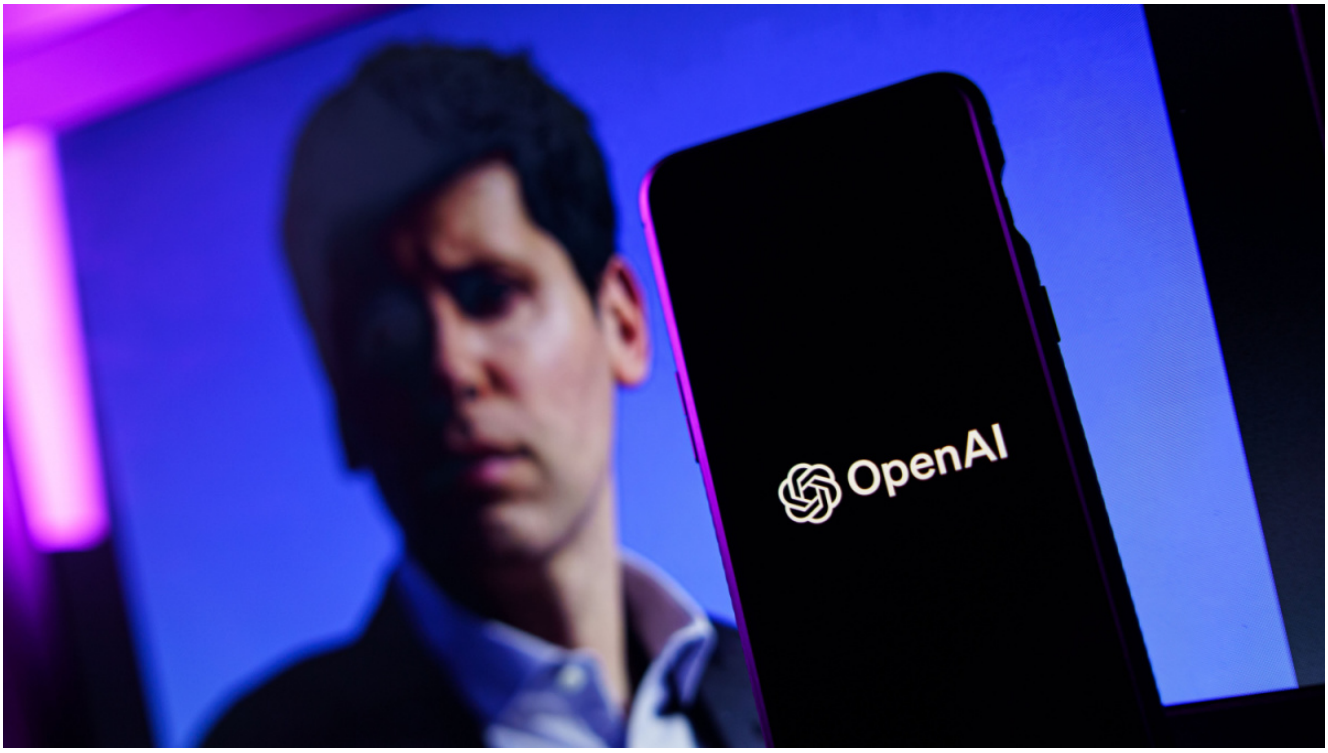
ultrasound for long-term continuous imaging of diverse organs”) dagli ingegneri del **Massachusetts Institute of Technology (MIT)**.

Applicato sulla pelle, il cerotto hi-tech – un adesivo grande quanto un francobollo, anch’esso già sperimentato – permette di “osservare” cosa succede all’interno del corpo per merito degli ultrasuoni. Nel dettaglio è un **mini ecografo indossabile** che consente di monitorare, per 48 ore consecutive, i muscoli e gli organi interni (anche mentre si è in movimento oppure si pratica attività sportiva).

“*Immaginiamo di avere vari **cerotti hi-tech** applicati in differenti parti del corpo che comunicano con lo smartphone, dove algoritmi di intelligenza artificiale potrebbero analizzare le immagini su richiesta*”, puntualizza il coordinatore dello studio, **Xuanhe Zhao**.

https://www.key4biz.it/wearable-device-per-la-salute-i-nuovi-dispositivi-indossabili-che-catturano-il-rumori-del-corpo-umano/477653/

ChatGPT, il Garante: “OpenAI continua a violare la privacy”. La società rischia multa fino a 20 milioni



Nel famoso provvedimento di “blocco”, di marzo 2023, per **chatGPT** del Garante Privacy, esistono altre violazioni della normativa sui dati che **OpenAI** non ha ancora risolto. Per questo motivo, oggi l’Autorità ha notificato alla società, che gestisce la piattaforma di intelligenza artificiale ChatGPT, l’atto di contestazione *“per aver violato la normativa in materia di protezione dei dati personali”.*

Violazione del GDPR, OpenAI ha 30 giorni di tempo per comunicare le memorie difensive

Quindi, dalla stessa indagine aperta a marzo scorso, l’Autorità ha ritenuto *“che gli elementi acquisiti possano configurare uno o più illeciti rispetto a quanto stabilito dal Regolamento UE”.* Ossia dal **GDPR**, che prevede, in caso di violazione, una sanzione fino a 20 milioni di euro o fino al 4% del fatturato globale annuo.

OpenAI, avrà 30 giorni per comunicare le proprie memorie difensive in merito alle presunte violazioni contestate. Il procedimento è molto complesso e nella sua definizione, il

Garante terrà conto dei lavori in corso nell'ambito della speciale task force, istituita dal Board che riunisce le Autorità di protezione dati dell'Ue (**Edpb**).

Cosa contesta il Garante a OpenAI

Tra le violazioni contestate dal Garante a OpenAI per l'uso di chatGPT ci sono:

- la base legale. Manca ancora un'idonea base giuridica in relazione alla raccolta dei dati personali e al loro trattamento per scopo di addestramento degli algoritmi sottesi al funzionamento di ChatGPT.
- l'informativa. Prima dell'intervento del Garante italiano, non veniva fornita alcuna informativa agli utenti. Quella attuale non risulta quindi, conforme al GDPR.
- l'assenza di qualsivoglia verifica dell'età degli utenti in relazione al servizio ChatGPT che, secondo i termini pubblicati da OpenAI, è riservato a soggetti che abbiano compiuto almeno 13 anni. Ad oggi è sufficiente autocertificare la maggiore età con un semplice click. Ma OpenAI avrebbe dovuto implementare un sistema di age verification entro il 30 settembre 2023.

Allora perché poi chatGPT ha ottenuto il via libera dal Garante Privacy?

La domanda è pertinente. Se OpenAI continua a violare la normativa privacy, perché il Garante ha consentito il riutilizzo della piattaforma di intelligenza artificiale generativa in Italia?

OpenAI, in particolare, ha:

- predisposto e pubblicato sul proprio sito un’informativa rivolta a tutti gli utenti e non utenti, in Europa e nel resto del mondo, per illustrare quali dati personali e con quali modalità sono trattati per l’addestramento degli algoritmi e per ricordare che chiunque ha diritto di opporsi a tale trattamento;
- ampliato l’informativa sul trattamento dei dati riservata agli utenti del servizio rendendola ora accessibile anche nella maschera di registrazione prima che un utente si registri al servizio;
- riconosciuto a tutte le persone che vivono in Europa, anche non utenti, il diritto di opporsi a che i loro dati personali siano trattati per l’addestramento degli algoritmi anche attraverso un apposito modulo compilabile online e facilmente accessibile;
- ha introdotto una schermata di benvenuto alla riattivazione di ChatGPT in Italia, con i rimandi alla nuova informativa sulla privacy e alle modalità di trattamento dei dati personali per il training degli algoritmi;
- ha previsto per gli interessati la possibilità di far cancellare le informazioni ritenute errate dichiarandosi, allo stato, tecnicamente impossibilitata a correggere gli errori;
- ha chiarito, nell’informativa riservata agli utenti, che mentre continuerà a trattare taluni dati personali per garantire il corretto funzionamento del servizio sulla base del contratto, tratterà i loro dati personali ai fini dell’addestramento degli algoritmi, salvo che esercitino il diritto di opposizione, sulla base del legittimo interesse;
- ha implementato per gli utenti già nei giorni scorsi un modulo che consente a tutti gli utenti europei di esercitare il diritto di opposizione al trattamento dei propri dati personali e poter così escludere le conversazioni e la relativa cronologia dal training dei propri algoritmi;
- ha inserito nella schermata di benvenuto riservata agli utenti italiani già registrati al servizio un pulsante attraverso il quale, per riaccedere al servizio, dovranno dichiarare di essere maggiorenni o ultratredicenni e, in

questo caso, di avere il consenso dei genitori;
- ha inserito nella maschera di registrazione al servizio la richiesta della data di nascita prevedendo un blocco alla registrazione per gli utenti infratredicenni e prevedendo, nell'ipotesi di utenti ultratredicenni ma minorenni che debbano confermare di avere il consenso dei genitori all'uso del servizio.

In conclusione, manca ancora l'implementazione di un sistema di verifica dell'età e la pianificazione e realizzazione di una campagna di comunicazione finalizzata a informare tutti gli italiani di quanto accaduto e della possibilità di opporsi all'utilizzo dei propri dati personali ai fini dell'addestramento degli algoritmi.

https://www.key4biz.it/chatgpt-il-garante-contesta-ora-ad-openai-altre-violazioni-della-privacy/477556/

La Cina presenta la batteria atomica per smartphone. Una ricarica dura 50 anni



La startup cinese **Betavolt** ha presentato la prima batteria atomica per smartphone che si presenta al mondo come una svolta assoluta.

La batteria ha una dimensione di 15x15x5 millimetri, una potenza di 100 microwatt, una tensione di 3 volt e può immagazzinare 3.300 megawattora. “BB100”, questo il nome che le è stato attribuito, è già in fase di produzione quantomeno per la fase pilota, e presto verrà prodotta su larga scala per poi essere immessa sul mercato. Una volta ottenuto il placet dagli enti regolatori, la previsione è il lancio di una batteria da 1W già nel 2025.

Le caratteristiche

La batteria atomica per smartphone è una tecnologia innovativa che sfrutta il decadimento radioattivo di un isotopo del nichel per generare elettricità senza bisogno di ricarica. Durante i dieci lustri, il nichel si trasforma in un isotopo stabile di rame che, in sostanza, alimenta la batteria stessa. La batteria, fanno sapere i produttori, è sicura e resistente a temperature estreme, e potrebbe essere utilizzata per

alimentare diversi dispositivi oltre gli smartphone: droni, micro-robot e anche apparecchi medici.

La batteria sviluppata da Betavolt è modulare, ovvero composta da più moduli, cioè da più unità indipendenti che possono essere collegate tra loro per aumentare la capacità e l'autonomia della batteria stessa.

Questa caratteristica permetterebbe di utilizzare al massimo la batteria atomica, adattandola ai diversi smartphone, dispositivo che in 50 anni cambiamo dieci o più volte. La batteria atomica per smartphone potrebbe avere delle conseguenze benefiche per l'ambiente, in quanto ridurrebbe il consumo di energia elettrica e la produzione di rifiuti derivanti dalle batterie tradizionali, anche se non manco le perplessità sulla tecnologia sviluppata dalla startup cinese Betavolt.

Negli ultimi anni sta aumentando la consapevolezza sugli enormi problemi ambientali e sociali connessi all'estrazione dei minerali, tra cui il litio, attualmente utilizzato nelle batterie. Le batterie al litio hanno quindi un impatto ambientale negativo sia nella fase di estrazione delle materie prime, che comporta l'uso di acqua e sostanze chimiche, sia nella fase di smaltimento, che richiede processi di riciclo complessi e costosi. Inoltre, le batterie al litio hanno una durata limitata e una bassa efficienza energetica, che le rende inadatte a sostenere la transizione verso le fonti rinnovabili. Basti pensare al calo delle performance che, per le batterie dei nostri cellulari, arriva nel giro di 2-5 anni a seconda che il nostro utilizzo sia più o meno intenso e corretto.

Stando alle promesse fatte da Betavolt, invece, la batteria atomica potrebbe rappresentare una vera e propria svolta sulla durata delle batterie e ridurre le emissioni di gas serra. Questa nuova tecnologia, inoltre, potrebbe aprire nuovi scenari per quanto riguarda la mobilità elettrica, che in

questi mesi sta vivendo un periodo più nero che green. Secondo alcune fonti, il consumo energetico medio per ricaricare uno smartphone è tra i 3 e i 7 watt all'ora, a seconda del modello e del tipo di batteria.

Questo significa che se ricarichi il tuo cellulare per due ore al giorno, consumi tra 0,006 e 0,014 kWh di elettricità al giorno, che corrispondono a una spesa annua tra 0,5 e 1 euro, considerando un costo dell'energia di 0,23 euro per kWh. In questa condizione il caricabatterie consuma da 3 a 7 watt all'ora; quindi, se uno smartphone richiede due ore di carica il consumo totale sarà da 6 a 14 watt all'ora.

Tuttavia, il consumo potrebbe essere superiore per due motivi: il primo è legato alla progressiva riduzione dell'efficienza della batteria dei telefoni, infatti non è raro che dopo qualche anno sia necessario ricaricare il cellulare anche due o più volte al giorno; in secondo luogo, spesso si ricarica il telefono di notte, lasciandolo per ore attaccato alla presa e comportando un ulteriore (e inutile) consumo energetico (consuma circa 0,25 watt all'ora). Insomma, il consumo di energia per ricaricare le batterie al litio è molto ridotto se preso in assoluto, ma fa la differenza se moltiplicato su scala mondiale.

Utilizzando una batteria atomica per smartphone, come BB100, si potrebbe eliminare il consumo di energia elettrica per la ricarica. Il risparmio energetico derivante dall'uso di una batteria atomica per smartphone è quindi pari al consumo di energia elettrica di una batteria al litio, moltiplicato per il numero di anni di utilizzo. L'impatto ambientale della ricarica dello smartphone dipende anche dalle emissioni di CO_2 associate alla produzione di energia elettrica.

Come è noto, l'utilizzo energetico e, quindi, il consumo di CO_2 dipende da tantissimi fattori specifici che variano da batteria a batteria. Ipotizzando che si utilizzi una batteria da 3000 mAh e un caricabatterie da 27 W che viene ricaricata

una volta al giorno si consumano circa 54 Wh di energia elettrica.

Moltiplicando per il fattore di emissione di CO2 per kWh in Italia, che è di circa 0,35 kg2, si ottiene che ricaricare questa batteria produce circa 0,019 kg di CO2 al giorno, circa 6,94 kg di CO2 in un anno. Sottolineiamo, ancora una volta, che si tratta di stime molto variabili, utili solo come punto di riferimento. Ipotizzando dunque un tale consumo di CO2, la possibilità di ricaricare la batteria atomica una volta ogni 50 anni (e non una volta al giorno), in questo arco di tempo ciascuno genererebbe 347 kg di CO2 in meno. Ancora una volta numeri che diventano esorbitanti se moltiplicati su scala mondiale.

I dubbi e i rischi

Non mancano tuttavia i dubbi sulla nuova batteria atomica progettata da Betavolt. La batteria atomica progettata dalla startup cinese può rappresentare una svolta sotto il profilo delle emissioni, ma molti sono i nodi da sciogliere in merito alla sicurezza e al riciclo delle batterie atomiche.

Secondo Betavolt, la batteria atomica per smartphone è sicura e non emette radiazioni nocive, in quanto il nichel utilizzato ha una bassa attività radioattiva e la batteria è schermata da uno strato di grafene. Tuttavia, non ci sono ancora studi indipendenti che confermino questa affermazione, e alcuni esperti hanno espresso dubbi e preoccupazioni sulla possibilità di incidenti o sabotaggi che potrebbero rilasciare materiale radioattivo nell’ambiente. Inoltre, non è chiaro come verranno smaltite o riciclate le batterie atomiche una volta esaurite, e quali saranno le normative e le responsabilità in materia.

In conclusione, la batteria atomica per smartphone è una tecnologia innovativa che potrebbe avere delle conseguenze benefiche per l’ambiente, in quanto ridurrebbe il consumo di

energia elettrica e le emissioni di CO2 derivanti dalla ricarica delle batterie tradizionali.

Bisogna però procedere con cautela perché ci sono dei rischi e delle incertezze legati alla sicurezza e al riciclo delle batterie atomiche, che richiedono ulteriori studi e regolamentazioni.

Va ricordato che la modularità della BB100 dovrà essere una caratteristica cruciale per riutilizzare la batteria in altri dispositivi. Qualora tutti gli studi diano riscontri positivi, potremo dire che una persona avrà vissuto molto a lungo se avrà caricato due volte la batteria del suo cellulare.

https://www.key4biz.it/la-cina-presenta-la-batteria-atomica-per-smartphone-una-ricarica-dura-50-anni/477517/

G7, video di presentazione di Meloni: “AI la sfida più decisiva del nostro tempo. Definire la governance”



[embedded content]

L’intelligenza artificiale sarà uno dei temi chiave del G7 a presidenza italiana. Sia nelle 20 ministeriali sia nel vertice dei Capi di Stato che si terrà a Borgo Egnazia, nella valle d’Itria, in Puglia dal 13 al 15 giugno.

Oggi è stato pubblicato il video con cui la premier **Giorgia Meloni** presenta il G7 in Italia.

I temi dell’intervento di Meloni nel videomessaggio

Il 1° gennaio 2024 l’Italia ha assunto, per la settima volta, la Presidenza del G7: il gruppo che riunisce Italia, Canada, Francia, Germania, Giappone, Regno Unito, Stati Uniti d’America. Il G7, al quale partecipa anche l’Unione Europea, è unito da valori e principi comuni e ricopre un ruolo insostituibile nella difesa della libertà e della democrazia e nella gestione delle sfide globali.

La Presidenza italiana durerà fino al 31 dicembre 2024 e prevede un fitto programma di riunioni tecniche ed eventi istituzionali che si articolerà lungo tutto il territorio nazionale. L’appuntamento principale, il Vertice dei Leader del G7, si svolgerà dal 13 al 15 giugno in Puglia.

Tra le priorità della Presidenza italiana vi sarà la difesa del sistema internazionale basato sulla forza del diritto. La guerra d'aggressione russa all'Ucraina ne ha intaccato i principi e ha scatenato una crescente instabilità, visibile nei diversi focolai di crisi. Altrettanto importante il conflitto in Medio Oriente, con le relative conseguenze sull'agenda globale.

Sarà centrale il rapporto con le Nazioni in via di sviluppo e le economie emergenti. Prioritaria l'attenzione nei confronti dell'Africa. La sfida è costruire un modello di partenariato vantaggioso per tutti, lontano da logiche paternalistiche o predatorie. Particolare riguardo sarà, inoltre, dedicato alla regione dell'Indo-Pacifico.

L'Italia dedicherà grande importanza alle questioni migratorie e porrà all'ordine del giorno alcune tra le principali sfide dei nostri tempi, tra cui il nesso clima-energia e la sicurezza alimentare. Il G7 ha la responsabilità e il dovere di individuare, insieme ai suoi partner globali, soluzioni innovative.

Nel programma italiano troverà, inoltre, spazio l'Intelligenza Artificiale. Tecnologia che può generare grandi opportunità ma anche enormi rischi, oltre ad incidere sugli equilibri geopolitici. È necessario sviluppare meccanismi di governance e fare in modo che l'IA sia incentrata sull'uomo e controllata dall'uomo, dando applicazione concreta al concetto di algoretica.

https://www.key4biz.it/g7-video-di-presentazione-di-meloni-ai-la-sfida-piu-decisiva-del-nostro-tempo-definire-la-governance/477406/

ANPR, certificati anagrafici e di stato civile scaricabili da cittadini con Cie o Spid ai totem delle Poste nei piccoli Comuni

I certificati anagrafici e di stato civile, resi disponibili da ANPR – la banca dati di cui è titolare il Ministero dell'Interno – potranno essere richiesti direttamente agli sportelli degli uffici postali nei Comuni fino a 15.000 abitanti.

È stato pubblicato il decreto firmato dal Ministro dell'interno **Matteo Piantedosi**, di concerto con il Ministro della Pubblica Amministrazione **Paolo Zangrillo** e con il Sottosegretario alla PCM con delega all'innovazione tecnologica **Alessio Butti**, che disciplina le modalità tecniche per l'erogazione del servizio da parte di Poste Italiane che, in questi giorni, sta avviando la fase di sperimentazione.

Viene così ulteriormente potenziato un servizio già avviato nei mesi scorsi, con l'installazione in alcuni uffici postali del Paese di appositi "Totem", postazioni automatiche dalle quali i cittadini, con l'utilizzo della Carta d'identità Elettronica o dello Spid, possono scaricare in autonomia i certificati anagrafici e di stato civile.

Questa importante innovazione, che nei piccoli centri consente alla Pubblica Amministrazione di essere più vicina alle esigenze della comunità, è resa possibile grazie alla proficua collaborazione avviata con Poste Italiane nell'ambito del

progetto «Polis – Case dei servizi di cittadinanza digitale", intervento finanziato con risorse del Pnrr.

"Attraverso l'utilizzo della capillare rete degli uffici postali sul territorio questo innovativo strumento ci consente di raggiungere un duplice obiettivo. Da un lato gli enti locali vengono sollevati da attività amministrative, potendo in tal modo dedicare maggiori risorse a compiti operativi, e dall'altro viene data la possibilità ai cittadini di accedere, con ancora maggiore facilità, ai servizi della Pubblica Amministrazione" ha sottolineato il ministro Piantedosi.

"Stiamo lavorando con impegno per sfruttare al massimo i vantaggi che tecnologia e digitalizzazione ci offrono. L'obiettivo è migliorare i nostri servizi, per renderli sempre più efficaci ed efficienti, al passo con i tempi e in linea con le esigenze di cittadini, famiglie e imprese. Perché la burocrazia venga vissuta ogni giorno come una opportunità e non come un ostacolo", ha aggiunto il Ministro Zangrillo.

"Grazie alla collaborazione tra Governo e Poste Italiane, portiamo i servizi anagrafici direttamente negli uffici postali, rendendoli più accessibili per i cittadini. Questo è un esempio lampante di come la tecnologia possa essere impiegata per semplificare la vita dei cittadini, specialmente in aree meno urbanizzate, contribuendo così a ridurre il divario digitale", ha commentato il Sottosegretario **Alessio Butti.**

https://www.key4biz.it/anpr-certificati-anagrafici-e-di-stato-civile-scaricabili-da-cittadini-con-cie-o-spid-ai-totem-delle-poste-nei-piccoli-comuni/477387/

Digitalizzazione e automazione aziendale con la Certified Platform di Aruba Enterprise

La piattaforma che rende più efficace la gestione dei processi aziendali

I servizi fiduciari sono un abilitatore chiave del processo di digitalizzazione e automazione aziendale, per operare in scenari sempre più virtualizzati, garantendo elevati livelli di sicurezza e la compliance alle normative, l'integrità del dato o del documento, la necessità di riconoscere l'identità delle persone, e in generale assicurare il valore legale di un documento.

Automatizzare a centralizzare i processi per garantire la business continuity è un must per le organizzazioni. Per fare ciò si ha bisogno di sicurezza, validità legale dei documenti e certezza dell'identità degli attori del processo. La piattaforma di **Aruba Enterprise** per l'interoperabilità dei servizi trust soddisfa tutte queste esigenze.

È la ***Certified Platform***, soluzione unica, personalizzata e sicura, che integra tutti i servizi fiduciari, dalla Firma digitale alla Marca temporale, dalla Posta elettronica certificata alla Conservazione digitale a norma, in un unico ambiente cloud.

Che cos’è la *Certified Platform*

Una soluzione per la digitalizzazione dei processi aziendali attraverso flussi automatizzati nel rispetto totale delle normative europee, mantenendo la continuità del business in ogni momento e da qualsiasi device.

Grazie a questo approccio integrato ed automatizzato ai servizi fiduciari, si rivoluziona l’efficacia dei processi interni delle organizzazioni, coinvolgendo le diverse funzioni aziendali, come la direzione, l’amministrazione, le vendite, l’ufficio tecnico, gli acquisti, il controllo qualità e le risorse umane.

Con *Certified Platform* la digitalizzazione di un processo esistente prevede una fase di accurata analisi dell’AS-IS, con l’obiettivo di riprogettare un processo TO-BE più efficiente e volto ad innovare la gestione tradizionale.

Le caratteristiche della *Certified Platform* di Aruba Enterprise

L’interfaccia web della piattaforma *Certified Platform* è classificata responsive e risulta facilmente accessibile, sia dai comuni browser desktop, sia da dispositivi mobile con sistema operativo iOS e Android.

Diverse le caratteristiche che contraddistinguono la soluzione sviluppata da Aruba Enterprise:

1. **Scalabilità**. La piattaforma può gestire flussi di diversa natura, impiegando i servizi trust nelle modalità consuete e all’interno di processi più complessi.
2. **Flessibilità**. Certified Platform nel definire i processi si adatta alle esigenze di qualsiasi azienda e in qualsiasi segmento di mercato.

3. **Controllo e sicurezza**. Lo sviluppo e il controllo esclusivo di tutte le componenti di Certified Platform è di Aruba.

I vantaggi della piattaforma

La necessità di rendere più efficiente la gestione integrata dei servizi Trust rende perfetta la soluzione ideata da Aruba per aziende e organizzazioni operanti nei settori più disparati, quali Bancario e assicurativo, Energia e utilities, Ordini professionali, Produzione e manifattura, Pubblica Amministrazione, Retail, Sanitario e farmaceutico, Service provider, Telecomunicazioni e media, Trasporti e logistica.

Diversi anche i vantaggi insiti nell'adozione della piattaforma:

- **digitalizzazione e autenticità**: la piattaforma si presta allo sviluppo di processi certificati grazie all'impego dei servizi trust che assicurano la valenza probatoria dei contratti sottoscritti, mentre la digitalizzazione garantisce l'accessibilità immediata ai documenti firmati, inviati e archiviati;
- **continuità del business e sicurezza**: interfaccia adattiva, flussi dinamici e repository cloud online permettono di gestire documenti e processi in modo sicuro e continuativo, ovunque e da qualsiasi device;
- **profittabilità ed efficienza**: il risparmio di tempo, spazio e denaro è assicurato dalla combinazione di trust service, cloud e flussi personalizzati che permettono rapidità nella gestione remota delle attività.

La Soluzione *Certified Platform* è stata sviluppata seguendo i requisiti degli standard: ISO 9001 (Qualità dell'organizzazione), ISO 27001 (Sicurezza delle informazioni), ISO 27017-27018 (Controlli di sicurezza sul cloud e Gestione dei dati personali sul cloud) e ISO 27035 (Gestione di eventi e incidenti di sicurezza), ISO 22301

(*Business continuity management system*), ISO 20000-1 (Gestione del servizio di information technology).

Per ulteriori dettagli: https://enterprise.aruba.it/prodotti-e-servizi/certified-platform.aspx

https://www.key4biz.it/digitalizzazione-e-automazione-aziendale-con-la-certified-platform-di-aruba-enterprise/477382/

AI, ecco come non usarla: videosorveglianza di massa con registrazione anche dell'audio dei cittadini. Garante Privacy multa Comune di Trento

No del Garante al trattamento dei dati personali nel Comune di Trento nell'ambito dei progetti di ricerca scientifica *Marvel e Protector*: diritti a rischio in assenza dei necessari presupposti di liceità. Il Comune dovrà pagare una sanzione di 50.000 euro e cancellare i dati trattati in violazione di legge.

I progetti, finanziati con fondi europei, hanno come obiettivo lo sviluppo di soluzioni tecnologiche volte a migliorare la sicurezza in ambito urbano, secondo il paradigma delle "città

intelligenti" (*smart cities*).

In particolare, il progetto Marvel ("*Multimodal Extreme Scale Data Analytics for Smart Cities Environments*") prevedeva l'acquisizione di filmati dalle telecamere di videosorveglianza già installate nel territorio comunale per finalità di sicurezza urbana, nonché dell'audio ottenuto da microfoni appositamente collocati sulla pubblica via. I dati, che ad avviso del Comune sarebbero stati immediatamente anonimizzati dopo la raccolta, venivano analizzati per rilevare in maniera automatizzata, mediante tecniche di intelligenza artificiale, eventi di rischio per la pubblica sicurezza. Il progetto Protector ("*PROTECTing places of wORship*") prevedeva invece, oltre all'acquisizione dei filmati di videosorveglianza (senza segnale audio), la raccolta e l'analisi di messaggi e commenti d'odio pubblicati sui social, rilevando eventuali emozioni negative ed elaborando informazioni d'interesse per le Forze dell'ordine, allo scopo di identificare rischi e minacce per la sicurezza dei luoghi di culto.

Dopo un'approfondita istruttoria, il Garante ha rilevato molteplici violazioni della normativa privacy

Il Comune di Trento, che non annovera la ricerca scientifica tra le proprie finalità istituzionali, non ha comprovato la sussistenza di alcun quadro giuridico idoneo a giustificare i trattamenti dei dati personali – relativi anche a reati e a categorie particolari – e la conseguente ingerenza nei diritti e nelle libertà fondamentali delle persone. Tenuto conto che i dati venivano condivisi anche con soggetti terzi, tra cui i partner di progetto, i trattamenti effettuati sono stati quindi ritenuti illeciti.

Si sono rivelate inoltre insufficienti le tecniche di

anonimizzazione impiegate per ridurre i possibili rischi di reidentificazione per gli interessati.

Criticità sono emerse anche sotto il profilo della trasparenza. Il Comune non aveva infatti compiutamente descritto i trattamenti nelle informative di primo e di secondo livello, come la possibilità che anche le conversazioni potessero essere registrate dai microfoni installati sulla pubblica via.

Inoltre, nonostante i due progetti comportassero l'impiego di nuove tecnologie e la sorveglianza sistematica di zone accessibili al pubblico, il Comune non ha comprovato di aver effettuato una valutazione d'impatto prima di iniziare il trattamento.

Pur riconoscendo alcuni fattori attenuanti, il Garante ha stigmatizzato le massive e invasive modalità di trattamento poste in essere, che hanno comportato significativi rischi per i diritti e le libertà degli interessati, anche di rango costituzionale.

Poiché simili forme di sorveglianza negli spazi pubblici possono modificare il comportamento delle persone e condizionare anche l'esercizio delle libertà democratiche, l'Autorità si è comunque dichiarata come sempre aperta al dialogo, sia con il Comune di Trento sia con ogni altra amministrazione, per dare supporto ad ogni eventuale futura iniziativa di uso dell'AI da realizzare in conformità con le norme sulla privacy.

https://www.key4biz.it/ai-ecco-come-non-usarla-videosorveglianza-di-massa-con-registrazione-anche-dellaudio-dei-cittadini-garante-privacy-multa-comune-di-trento/477373/

Cashless, in Italia pagamenti senza contanti in aumento del 35,5% nel 2023. Balzo delle micro transazioni

Cresce il ricorso alla moneta digitale in Italia. Nel 2023 i pagamenti senza contanti sono aumentati del **+35,5%** in tutta Italia, mentre lo **scontrino medio cashless è di €37**, in calo dell'8,1% rispetto all'anno precedente, a testimoniare una crescente propensione a pagare con carta anche piccoli importi. E' quanto emerge dall'**Osservatorio Città Cashless di SumUp**, che ha analizzato l'andamento dei pagamenti cashless in 10 grandi città.

Le province più cashless, dove cioè sono cresciute di più le transazioni elettroniche, sono **Bolzano** (+58,8%), **Modena** (+57,5%) e **Venezia** (+53,2%). Lo scontrino medio digitale più basso si emette nella provincia **Sud Sardegna** (€29,8).

L'Osservatorio ha anche analizzato l'andamento dei pagamenti digitali nei **quartieri urbani di 10 grandi città italiane**. per stilare la classifica delle zone più cashless del Paese. In testa ci sono **Cannaregio** (+163,7%) e **Marghera** (158,2%)a **Venezia**, seguiti da **Sempione/City Life** (+124,4%)a **Milano**. Per lo scontrino medio più basso, invece, si distingue il quartiere **Porto-Saragozza** a **Bologna** (€18,4).

A livello settoriale la vera sorpresa del 2023 sono i professionisti: in particolare gli **agenti immobiliari,** primi per crescita di transazioni digitali con un **+161,2%**; poi

gli **avvocati**, in terza posizione con un **+153,2%**. Costante la crescita nei settori horeca (caffè e ristoranti, fast food, bar e club), e retail (tabaccherie, edicole, cosmesi).

Clicca qui per lo studio completo con alcune infografiche dinamiche

https://www.key4biz.it/cashless-in-italia-pagamenti-senza-contanti-in-aumento-del-355-nel-2023-balzo-delle-micro-transazioni/477313/